

RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

Published in Italy
Prima edizione: settembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare
quello di Nane Oca il grande Scabia
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre
sia come Marco che come Cavallo
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro
è un segreto svelato a chi Ti legge
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue
ma voglio solo dire finalmente
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra
di me che matto in fondo poi non sono
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)

INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

Lino Guanciaie

EDOARDO SANGUINETI. UN INCONTRO AL BUIO

Mettere in scena *Storie naturali* fu una scelta al limite del possibile, anche vista la non teatralità del contesto accademico che patrocinò l'operazione. Di sicuro fu giudicata da alcuni quantomeno eccentrica: la pur sparuta cerchia degli spettatori avveduti e appassionati, per lo più storici o studiosi delle cronache teatrali d'antan, conoscendo la vicenda originaria del copione sanguinetiano dovette, infatti, attribuire al progetto una bizzarra vocazione suicida. D'altra parte, quel che è certo è che l'intera lavorazione procedette, sia all'interno della comunità studentesca bolognese che di quella professorale della dotta *Alma mater*, in un clima di crescente curiosità e sadico appetito per il naufragio.

Era il 2005. Claudio Longhi – professore, regista e, per il sottoscritto, compagno di strada e di militanza teatrale da ormai diciassette anni – fu l'autore dell'audace proposta, la Professoressa Niva Lorenzini ne fu la tetragona sostenitrice. Il progetto prevedeva che il testo *monstre* venisse realizzato impiegando in qualità di attori circa 80 fra studenti e studentesse del DAMS, divisi in quattro gruppi di lavoro guidati ognuno da un interprete professionista, necessariamente impegnato, dunque, sia come protagonista delle scene assegnate alla propria "compagnia" che come regista-pedagogo delle compagnie sotto la sua responsabilità; parallelamente Longhi avrebbe curato la definizione del quadro scenografico generale e dell'organizzazione spaziale e tempistica dello spettacolo nel suo complesso, ambientato nel Museo di Storia Naturale dell'Università di Bologna, utilizzato per l'occasione in tutta la sua interezza. Mi rendo conto che sembri più il resoconto di un'azione di guerriglia organizzata, fra plotoni, plotoncini e sincronizzazione d'orologi, ma tant'è: la sfida data dal testo imponeva davvero una pianificazione aliena alle usuali coordinate registiche e ai modelli della messa in scena tradizionale. Infine, a conferire al nostro variopinto ed amplissimo *ensemble* l'aria di

un'allegra messe di *guerrilleros* ci pensò l'entusiasmo dei giovanissimi attori e attrici, gioiosi e *naïf* come sarebbe bello che fossero sempre le attrici e gli attori.

Il testo fu, in origine, scritto da Edoardo per Luca Ronconi. Reduci dall'enorme successo dell'*Orlando furioso* i due si lanciarono, agli inizi degli anni '70, in una nuova impresa titanica di teatro-simultaneo. Come nell'*Orlando*, infatti, la maggior parte delle sequenze era stata elaborata per essere recitata nello stesso momento in luoghi diversi, lavorando su una forma di ricezione molteplice ed un'estetica decisamente aperta, convogliando solo in alcuni passaggi lo sguardo degli spettatori su delle scene a fruizione unitaria, funzionali a una ricapitolazione periodica dei contenuti comuni alle diverse linee drammaturgiche. A questo assetto già varato nella precedente esperienza in tandem con Ronconi, Sanguineti volle aggiungere un altro coefficiente di difficoltà: dall'inizio alla fine della *pièce* la luce avrebbe dovuto via via diminuire, fino a scomparire del tutto. Due terzi del copione, insomma, prevedono che si reciti nel buio più completo. Alla prima lettura che feci del testo trovai questa idea davvero potente: una strategia di amplificazione del corpo e della presenza degli interpreti tanto più radicale e ambiziosa quanto più basata sull'assenza, una via di crescita artistica fortissima per chiunque vi fosse coinvolto: «Le parole sono le mani per le cose che non puoi toccare», recita una delle battute fondamentali del testo... un vero, formidabile *crash test* per il potere del linguaggio, insomma, e un'occasione unica data allo spettatore per attraversare la parola come sostanza fisica. Credo sia chiaro, mi pare, con quanta attesa e desiderio mi affacciai a quell'esperienza...

Avevo ventisei anni ed ero proiettato sul lavoro della Neoavanguardia con tutte le energie intellettuali e fisiche di cui disponevo. Il nome di Edoardo era per me associato a tutte le tipologie di prassi culturale da conoscere e attraversare, e la provocazione data da uno spettacolo-museo pensato proprio dal poeta di *Ideologia e linguaggio*, dal capofila degli avversari tanto del mercato che della musealità dell'arte, mi eccitava e divertiva da matti. Aderivo, insomma. Con tutto me stesso.

Lo spettacolo deluse il sadismo accademico bolognese e fu un vero, bellissimo successo. A me portò, inoltre, un regalo inatteso.

La sera della Prima mi trovavo, come da copione, steso su un letto posizionato in un angolo del Museo, attorniato dagli altri attori del mio gruppo impegnati a dare corpo e voce (soprattutto quella, nel buio pesto in cui eravamo immersi) alle particolari fantasie del protagonista. Il gioco fantasmagorico dei nostri corpi in quella profonda oscurità, tagliata solo da periodiche pulsazioni di torce di servizio, era potentemente suggestivo e riduceva la realtà esterna a una strana danza di ombre: si distinguevano

a fatica i saltimbanchi dagli spettatori, e tutto pareva ridotto a uno strano incastro di silhouettes. Voltandomi di lato durante una delle mie battute mi parve di intravedere piuttosto vicina una sagoma nota, appoggiata a un angolo del muro. Braccia conserte, schiena sensibilmente ricurva e un'ondata breve di capelli sulla testa: questi gli elementi che il mio occhio catturò nel buio, bagnati appena dal controluce di un lontano neon di servizio. Credetti, per un poco, continuando a recitare, che quella sagoma familiare dovesse appartenere a un parente o a un amico pervenuto, dopo lungo peregrinare fra le stanze e i corridoi animati del museo, al mio capezzale, ma non riuscivo a realizzare compiutamente di chi potesse trattarsi. Continuai quindi a fare il mio lavoro come accade sempre, con quell'attenzione sdoppiata *à la Diderot* di cui è dotato chi sta in scena, in grado di concentrarsi allo stesso tempo sulle parole e le azioni del personaggio e sui movimenti e gli umori degli spettatori. Mi pareva anche di stare lavorando bene, la recita era buona, tutto funzionava come speravo, sia per me sia per gli studenti-attori che avevo seguito, ma una parte della mia attenzione era costantemente impegnata a ricostruire l'identità della sagoma all'angolo. E a seguirla, anche, visto che pur essendo il museo molto grande e molto "abitato" ella scelse di restare lì davanti a noi per tutto il tempo, di seguire tutto lo spettacolo dal punto di vista del nostro angolino, solo spostandosi di quando in quando da un punto all'altro del nostro boccascena improvvisato (un sottoscala fra il primo e il secondo piano della struttura). Si andava avanti e l'ombra era sempre lì, e io iniziavo a sentirmi in colpa per non averla ancora associata a un volto noto. Mi veniva sempre e solo in mente la copertina di un libro, un volumetto del melangolo, credo, in cui una nera e scherzosa silhouette di Sanguineti campeggiava su sfondo giallo... iniziai a fantasticare sulla possibilità che si trattasse, dunque, nientemeno che di lui, come si fantastica a volte quando si è in scena, immaginando che a guardarti ci sia qualcuno di amato o qualcuno di minaccioso, qualcuno per cui vale la pena di recitare bene... Succede questo e altro nella testa degli attori.

Dopo il mio monologo di chiusura la luce si riaccese su quel groviglio di ombre, in cui erano ormai indistinguibili gli animali impagliati, i grandi scheletri allestiti e i corpi di visitatori e attori, e fu in quel momento che la misteriosa figura si animò di colori e fattezze distinguibili. Fu allora che potei rendermi conto che in effetti, appoggiato a quell'angolo del muro per tutto il tempo, non c'era stato un fantasma incoerente o un normale spettatore, ma il poeta che abitava le mie letture e i miei studi, con gli occhi taglienti e timidi puntati su di me. Pensai di essere appena uscito da una pagina di *Laborintus*, anzi: di esserci appena entrato... non credevo fosse davvero lì.

Alla chiusura di uno spettacolo segue sempre l'incontro fra gli attori e il pubblico, quella volta più immediato che mai vista l'assenza di locali separati per gli uni e per gli altri: finito l'applauso ognuno di noi si trovò subito immerso dai complimenti, i saluti e le felicitazioni di chi aveva "frequentato" lo spettacolo, partecipando alla nostra *leçon de ténèbres*. Così fu anche per me, che gli occhi però li avevo puntati verso Edoardo, temendo il momento in cui diradata la piccola folla di parenti e amici intorno a me avrei rischiato di incrociarlo. Come altre volte nella mia vita meditavo la fuga per vie traverse, riflettevo su come evitare di passargli accanto, magari approfittando di una sua breve disattenzione, ma era evidente che mi stesse aspettando o che quantomeno fosse concentrato su di me, per quanto discretamente e senza alcuna invadenza. Ero convinto che volesse demolirmi... ripensavo alla sua abilità luciferina di critico, alla sua capacità di lucido annichilimento, e per consolarmi riuscivo solo a pensare "Alla peggio riceverai una stroncatura d'autore da Sanguineti in persona, non è poi così male: potrai comunque rivendertela come un punto d'onore nel curriculum!". E invece non andò così, e ancora oggi non ci credo.

Ci raggiunsero Longhi, la Lorenzini e la Signora Luciana, tutti e tre in cerca di Edoardo, di cui avevano perso le tracce. Visto che in pratica eravamo rimasti solo noi due e io stavo penosamente fingendo di mettere a posto le mie cose pur di non dover scambiare parola con lui, fu Longhi a rompere il temutissimo ghiaccio della situazione. Mi chiamò a sé e mi presentò Sanguineti, e io mi preparai a ricevere uno sguardo distratto di degnazione: di sicuro poi non avrebbero più pensato a me, mi dicevo, o quantomeno la presenza di Claudio mi avrebbe evitato l'umiliazione del suo giudizio feroce. Non sospettavo la sorpresa che la sorte aveva in serbo...

Edoardo mi sorrise, delicato, con le labbra e con gli occhi, e non pareva affatto che mentisse quando mi disse che era un piacere conoscermi. Ricordo che stemmo in silenzio per un po', immersi nelle parole degli altri, e che ogni incrocio di sguardi era segnato da un sorriso sincero. Ricordo che in uno di quei silenzi Edoardo disse: "Lei è molto bravo". Ricordo che mi sembrò di essere stato travasato in una dimensione parallela, quella dove incontri le persone che ammiri e loro si accorgono di te e ti parlano, dove addirittura arrivano a stimarti e stringerti la mano. Ricordo che non mi resi conto subito di trovarmi a cavallo di una svolta della mia vita. Ricordo che quella notte, girandomi nel letto, riuscivo solo a dire a me stesso "Vorrei avere la sua calma, vorrei avere la sua testa, vorrei avere la sua voce dolce".

Mi ha sempre dato del lei nei cinque anni successivi, in cui condividemmo il palco per diversi reading, in cui capitò che lo andassi a prendere a casa a Genova assieme a quella che divenne per me la cara Signora Luciana, in

cui imparai da lui che il gelato alla mela verde affogato al Calvados rappresenta in pieno il piacere di stare al mondo, in cui capitò che da spettatore di un mio spettacolo imperniato su di lui, un monologo intitolato *Prendi un piccolo fatto vero* che ripercorreva attraverso i suoi testi quarant'anni di storia italiana e delle sua vita, si alzasse malfermo sulle gambe per venirmi ad abbracciare.

Nel cerchio chiuso fra il nostro primo incontro al buio e quell'abbraccio in un teatrino di San Lorenzo a Roma, quell'abbraccio di cui sento ancora la stretta e che porto sempre addosso, sta un percorso di discepolanza teatrale, letteraria e umana di cui essere grati per una vita intera.

Molte le lezioni impresse nella memoria, molti i segni lasciati in me dalla prossimità di cui mi ha onorato. Fra tutte le cose che mi disse in quegli anni, non so quanto avvedendosi di stare scolpendo dentro di me una forma nuova di coscienza, una ritorna nei miei pensieri ogni giorno. Gli dissi che mi sarei accontentato di riuscire, nel corso della mia vita, a leggere la metà dei libri letti da lui, e glielo dissi, evidentemente, con un'espressione che dovette intenerirlo. Mi rispose semplice e sereno, citando Brecht e Goethe a un tempo: «Non si deve preoccupare: gli anni dell'apprendistato non finiscono mai».

Gli devo questo, più di tutto. La certezza che tutto, dai contesti sociali e politici alla coscienza personale, la realtà tutta dentro e fuori di noi sia trasformabile: «per questa scala ci impari a lottare, / e fare fine a tutto il dominare, / e, te con gli altri, tutti liberare:»

Signor Sanguineti, io cerco ogni giorno di non dimenticare.

Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSE, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.